

Nella lista consegnata dal questore all' Antimafia l'11,33% degli eletti nei 51 comuni intorno a Napoli

I reati collezionati vanno dalla calunnia al peculato alla violenza carnale; nessuno è inquisito per legami con i boss

Ma dal dossier sparisce la camorra

Nell'elenco amministratori imputati solo di reati comuni

T. Annunziata record per i consiglieri denunciati

NAPOLI. Il dossier della questura comprende 43 comuni. Gli enti locali che, secondo il rapporto hanno il maggior numero di consiglieri denunciati sono: Torre Annunziata (11), Acerra (8), Afragola (8), Ercolano (8), Marigliano (8), Massalubrense (8), Pomigliano (7), Ischia (7), Sorrento (7), Lettere (7), Capri (6), Casamicciola (6), Casavatore (6), Marano (5). Seguono in questa classifica, con quattro consiglieri comunali denunciati, i comuni di Frattamare, Meta di Sorrento, Poggioreale, Quarto, Sant'Anastasia. Quelli che hanno tre consiglieri comunali denunciati sono tra gli altri Casandrino, Anacapri, Pompei, S. Giorgio a Cremano, San'Agnello, Santa Maria la Carità.

Sono l'11,33% degli eletti nei 51 comuni della provincia dove si è votato: amministratori che hanno collezionato denunce o condanne per reati vari, nessuno però per collegamenti con la camorra. Questo il dossier che il questore ha inviato alla commissione Antimafia, all'alto commissario Sica, al prefetto di Napoli. Nel volume sono rappresentati tutti i partiti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO PAENZA

NAPOLI. E' un dossier voluminoso quello che il questore Matera ha inviato al presidente dell'antimafia Chiaromonte, all'alto commissario Sica, al prefetto di Napoli, Pinocchio Raccoglie i nomi dei 167 consiglieri comunali eletti nelle recenti elezioni amministrative che hanno avuto, nella loro vita, a che fare con la giustizia. I reati contenuti nel volume vanno dalla calunnia, al peculato, dalla violenza carnale, al porto di armi. Un elenco nel quale non è compreso, stranamente, il reato di associazione per delinquere. Dei consiglieri comunali inquisiti o conigli con la malavita organizzata della Campania non c'è alcuna traccia. Il dossier, che rischia di sollevare un polverone, riguarda i «carichi pendenti» di amministratori locali e non va a scavare più a fondo. Non c'è infatti l'esito dei processi o delle inchieste per cui questi furono inquisiti. In questo modo l'elenco comprende tutti i partiti. E. Dc, Psi, Pci, proprio perché hanno un maggior numero di eletti, sono maggiormente rappresentati. «E' un elenco che doveva fare per informare la prefettura sulla biografia dei nuovi consiglieri comunali, per questo ci siamo interessati solo dei 51 consiglieri comunali rinno-



Il questore di Napoli Vito Mattera

vali nel maggio scorso», spiegano in questura. «Nell'elenco c'è il nome di un consigliere comunale Dc di Capri sottoposto a cinque procedimenti penali per interesse privato in atti di ufficio e reati connessi, quello di un consigliere comunale Psi di Meta di Sorrento denunciato 5 volte per interessi privati in atti di ufficio, quello di un altro Dc di Casamicciola sottoposto a procedimento penale per concussione, abuso di potere, peculato. Poi anche il nome di un consigliere comunale di Acerra del Pci, denunciato per violenza carnale (ed arrestato dieci anni fa per questo), atti di libidine violenta, recidivo per porto di armi, condannato per contrabbando, diffidato e proposto per la sorveglianza speciale. Scorrendo

nome dopo nome si scopre che l'indagine è stata condotta presso il casellario giudiziario, per cui per ognuno dei nomi riportati è stato citato quello che conteneva la «memoria del computer». Cercare di capire di più, ad esempio del perché nell'elenco non ci siano i tre consiglieri comunali di Casandrino, comune dove si è votato, inquisiti per aver tenuto riunioni di giunta a casa del boss risulta impossibile.

Il sospetto che il rapporto che raccoglie l'11,33% degli amministratori eletti nelle recenti consultazioni di maggio possa servire da diverso, a questo punto diventa forte. Il tentativo di rendere tutte le situazioni simili tra loro viene stigmatizzato da un comunicato del regionale del Pci della Campania, che ponendo l'accento sul vero problema dell'inquinamento degli enti locali (quello della camorra) fa notare come tutte le proposte avanzate dai comunisti prima della competizione elettorale (come la costituzione di un «comitato di garanti») siano state sempre respinte o ignorate dai partiti della maggioranza governativa. «La verità è che questi partiti - conclude il comunicato - hanno sempre rifiutato di guardare al pericoloso fenomeno dell'inquinamento da parte della camorra e richiama le pesanti responsabilità sia del ministro Gava che del neo ministro dell'Interno Scotti. Nel frattempo è cominciata la caccia al «vero dossier», quello dei carabinieri e quello di chi scotta davvero

L'acqua scura che esce dai rubinetti non può essere bevuta né usata per gli alimenti o l'igiene personale. Allarme dell'Usi 44

«Napoletani, non lavatevi»

L'acqua scura che esce dai rubinetti delle case napoletane non può essere bevuta né usata per cuocere pasta, preparare caffè, sciappare frutta, insalata e ortaggi. Rischioso anche immergersi in una vasca da bagno. Lo ha affermato il professor Gaetano Ortolani, della Usi 44, il quale ha inviato al sindaco di Napoli un documento che illustra le norme da osservare per l'igiene personale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARINO RICCIO

NAPOLI. La situazione idrica a Napoli si fa sempre più preoccupante. Quattro giorni dopo l'ordinanza firmata dal sindaco, Nello Polese, con la quale si vieta ai cittadini di bere l'acqua scura che sgorga dai rubinetti, è sceso in campo il professor Gaetano Ortolani, responsabile del Servizio ecologia della Usi 44, che ha elaborato un documento, poi trasmesso al primo cittadino: «A completamento dell'ordi-

responsabile della Usi, è pericoloso anche cuocere legumi, pasta, preparare sciroppi, caffè, pappine per neonati, lavare frutta, verdure e ortaggi. Il professor Ortolani raccomanda inoltre di evitare prolungati contatti con masse d'acqua particolarmente alterata, così come si determina tipicamente nel bagno in vasca, soprattutto per i minori e per chi abbia malattie della pelle e delle mucose».

I napoletani, insomma, sono avvisati: se vogliono evitare dermatiti, o altre infezioni, devono rinunciare definitivamente all'utilizzo della toilette. In attesa che qualcuno dei «responsabili della sete» si decida una buona volta a risolvere il problema, i cittadini fanno ressa nei negozi per fare scorta almeno di acqua minerale imbottigliata, alimentando un consumo già cresciuto vertiginosamente negli ultimi giorni.

Da mesi si assiste al balletto delle responsabilità fra Comune, Provincia e Regione: il completamento dell'acquedotto della Campania occidentale (che era portata programmatica di 20 mc/sec, pari all'80% del fabbisogno della regione), in costruzione da vent'anni nonostante il governo abbia già stanziato circa mille miliardi, è stato rinviato a giugno del prossimo anno. Inoltre non si è ancora provveduto ad aggiornare il Piano Regolatore Generale delle acque, né sono state predisposte misure serie per avviare l'ammendamento delle reti interne dei maggiori centri urbani della Campania.

Sull'allarme idrico, venti giorni fa, alcuni consiglieri regionali del Pci presentarono una interpellanza al presidente della Giunta, Ferdi-

nando Clemente. «La risposta? - dice Giuseppe Venditto, uno dei firmatari - Su questo gravissimo problema il presidente ha tenuto un atteggiamento reticente». Oggi scendono in sciolto i lavoratori dell'ex Casmez, l'ente che eroga l'80 per cento dell'acqua che arriva in Campania. Gli operai, che contestano la politica di gestione delle risorse, incroceranno le braccia per 4 ore. Una protesta che potrebbe portare alla mancanza di acqua su tutto il territorio regionale, con conseguenze drammatiche. Verranno sospese, infatti, le manovre idrauliche nelle centrali operative, e saranno sospese le regolamentazioni sull'intera rete di distribuzione. Se non interverranno fatti nuovi, martedì prossimo i lavoratori dell'ex Casmez si asterranno dal lavoro per tutta la giornata.



Rifornimenti d'acqua per le strade di Napoli

Oggi studenti napoletani in piazza Scuola, miliardi sprecati per affittare aule cadenti

Studenti in piazza oggi a Napoli. Al centro della manifestazione, la lotta alla criminalità e ai «poteri occulti», la proposta di una giornata di mobilitazione nazionale il 30 novembre e la denuncia dello sfacelo - anche edilizio - della scuola. I dati, del resto, parlano chiaro: è nel Sud che mancano più aule e la maggioranza di quelle esistenti è in affitto. I soldi ci sarebbero, ma non vengono spesi.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Ormai non si può nemmeno più parlare di degrado: la scuola nel Mezzogiorno è arrivata al dissesto, anche fisico. Mancano aule, quelle esistenti sono in condizioni deplorabili e per giunta in gran parte in affitto, con costi annuali (e sostanzialmente fittizi) che sfiorano i 9 miliardi (183 per cento del totale) quelle in affitto. La Regione - denuncia il sindacato - avrebbe potuto accendere mutui per 8 miliardi e 559 milioni, ma ha attivato finanziamenti per soli 489 milioni. Una situazione limite, non molto diversa, però, da quella della Calabria - 385 aule mancanti, 4.390 di quelle esistenti (185 per cento) in affitto, finanziamenti per 101 milioni a fronte di una disponibilità di un miliardo - e della Sicilia, dove le aule in affitto sono 8.419 (185

per cento) e non è stato attivato alcun finanziamento malgrado una disponibilità di 4 miliardi. Una situazione denunciata ieri dal segretario della Cgil Scuola, Dario Misaglia, a conclusione di un convegno sul progetto «Primascuola». Il regime degli affitti, che sposta «in modo non trasparente» somme enormi a favore di privati - dice Misaglia - va superato, modificando le procedure, creando un'autorità di vigilanza sull'esecuzione dei piani di edilizia scolastica e fornendo maggiori risorse ai consigli di circolo e d'istituto. Il ministro della Pubblica Istruzione, Gerardo Bianco - intervenuto alla tavola rotonda conclusiva del convegno insieme alla sua collega del governo ombra Aureliana Alberici e al presidente della commissione Cultura della Camera, Mauro Seppia - riconosce che «il sindacato ha ragione». E conferma che il Consiglio di gabinetto convocato per oggi sarà dedicato proprio all'illustrazione di una sorta di «piano quinquennale» per l'edilizia scolastica e, più in generale, ai problemi complessivi della scuola, dall'aggiornamento degli insegnanti alla dispersione scolastica fino alla prossima vertenza per il contratto.

La commissione accetta documenti ancora per 2 mesi Scotti chiamato dai comunisti risponde sui miliardi del terremoto

Il ministro dell'Interno Scotti ha risposto ieri davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sul terremoto alle accuse del comunista Sapiro sui miliardi spesi per le infrastrutture dell'edilizia residenziale. Approvata una leggina. I lavori si concludono il 28 novembre, ma per altri 60 giorni potranno essere acquisiti atti e documenti. La Cgil Campania. «Ricostruire e sviluppare il Sud non è uno spreco».

ROMA. La commissione parlamentare d'inchiesta per la ricostruzione delle zone colpite dai terremoti concluderà la propria attività istruttoria il 28 novembre, ma avrà una proroga di 60 giorni per predisporre la relazione da inviare alle Camere. È questo il contenuto di una «leggina» approvata in sede deliberante, dalla commissione Ambiente di Palazzo Madama con il voto favorevole di tutti i gruppi. Il provvedimento prevede che la commissione di inchiesta, conclusa l'istruttoria il 28 novembre, potrà acquisire, durante il periodo di proroga atti e documenti già richiesti nell'ambito delle indagini. Ieri il ministro dell'Interno Enzo Scotti, che ha passato aveva ricevuto la delega per lo sviluppo industriale delle zone

terremotate. L'audizione era stata richiesta dallo stesso Scotti per rispondere alle accuse rivoltegli in commissione e su alcuni organi di stampa da Francesco Sapiro, capogruppo del Psi nell'organismo parlamentare. Le accuse di Sapiro erano incentrate su un'ordinanza emessa da Scotti nell'83 con la quale venne concessa una serie di deroghe estensive per l'intervento finanziario previsto dalla legge 219, invocando per le grandi opere pubbliche, «due articoli della legge 456/81 il 5 bis e il 5 ter, che permettevano il ricorso alla concessione per il programma di edilizia residenziale di Napoli con l'ordinanza Scotti aveva avocato alcune opere già previste dal programma straordinario di intervento per il Mezzogiorno. Secondo Sa-

Allarme di ambientalisti: Portofino è in pericolo

Portofino è in pericolo se non si concretizza al più presto il piano del parco. Lo sostengono Italia Nostra e Wwf che individuano nella Regione Liguria la responsabilità di questa situazione. I due enti ambientalisti hanno presentato ieri un libro bianco dal titolo «La lunga storia di un paradiso da non perdere». L'ente del monte di Portofino il solo che abbia funzionato venne costituito nel 1935. Sciolto nel '78 come «ente inutile» è cominciato il peggio. Il territorio passa sotto tutela regionale proprio quando cominciano gli appetiti e gli assalti della speculazione. E adesso siamo in presenza di una tutela ridotta, gestita da persone nominate in base a lottizzazione partitica del tutto prive di esperienza. Presidente del parco è ad esempio, l'industriale delle vernici Fedenco Boero, democristiano.

Cinque gemelli a Napoli Non è record

Una donna di 26 anni, Anna Ciaroni, ha dato alla luce ieri pomeriggio nel reparto di neonatologia dell'ospedale Loreto Mare a Napoli cinque gemelli, tre femmine e due maschi, assistita dal ginecologo Domenico D'Alessandro. La donna, che è sposata con Vincenzo D'Amico, proprietario di una salumeria a Quarto in provincia di Napoli, è già madre di un bambino che ha un anno e mezzo. Recentemente si era sottoposta a particolari cure per ottenere una seconda gravidanza. I cinque neonati sono stati trasferiti nei reparti di neonatologia del primo Policlinico, dell'ospedale Annunziata e del Santobono, dove si trova in condizioni definite «serie ma non gravi» uno dei due maschietti che pesa soltanto un chilo e 100 grammi ma ha difficoltà respiratorie ed è stato intubato e messo in una speciale culla termica. Il parto pluri-gemellare non costituisce un record che a Napoli spetta ad una donna di 29 anni, Pasqualina Anatrella, la quale il 16 agosto del 1979 diede alla luce all'ospedale «Incurabili» otto gemelli.

Commercianti minacciati ritira la figlia dalla scuola

Il presidente dell'Unione dei commercianti di Vibo Valentia, Armando Cutellì, ha confermato che non manderà la figlia Stefania, di 17 anni, a scuola, dopo aver ricevuto una serie di minacce e di richieste estorsive. Cutellì, di 57 anni, padre di quattro figli è proprietario di un supermarket a Vibo Marina. Stefania Cutellì frequenta il quarto anno della scuola per segretari d'azienda. Tutto - afferma Cutellì - ha inizio nella notte fra il 26 e il 27 ottobre scorso quando furono sparati colpi di pistola contro le serrande del mio market. Il pomeriggio del 28 mi fu fatta una telefonata con la quale mi si intimò di pagare 100 milioni. Seguirono altre telefonate, con minacce contro di me e i miei familiari.

Ferita con siringa sporca di sangue

Un'anziana pensionata è stata aggredita da uno sconosciuto e ferita al viso con una siringa già sporca di sangue. Lo sconcertante fatto è avvenuto a Cagliari ed ha avuto per vittima la signora Bonaria Nonnis di 68 anni che ora si trova ricoverata all'ospedale «Brotzu». Ai medici e agli investigatori la donna ha detto di essere stata bloccata nell'androne del palazzo in cui abita da un individuo, presumibilmente un giovane di colore, che l'ha minacciata con la siringa e quindi colpita al volto nel tentativo di rapinarla della borsetta. Alle urla della pensionata il rapinatore si è dato alla fuga.

Nonna-squillo gestiva una casa d'appuntamento

Una donna di 75 anni, Maria Tani, è stata denunciata dalla polizia per sfruttamento della prostituzione. Gli agenti hanno constatato che aveva trasformato il suo appartamento nel centro di Cagliari in una casa d'appuntamento dove giovani donne (impiegate, studentesse tra i 20 e 30 anni, con punte di 40-45 per alcune casalinghe) si incontravano coi loro clienti (professionisti, imprenditori). Alla scoperta della «casa squillo» sono giunti gli agenti del commissariato di Quarto San'Elena, che, mentre seguivano un'altra indagine, sono arrivati per caso nella zona dove abita la Tani.

Tassate le mance del croupier al casino

D'ora in avanti i croupier del casinò pagheranno le tasse anche sulle mance. Lo stabilisce una legge, approvata definitivamente (in sede deliberante) dalla commissione Finanze del Senato, che ha confermato il testo della Camera. Il sistema sarà quello della «ritenuta alla fonte», come per il lavoro subordinato, effettuato dal gestore della casa da gioco. Le mance saranno tassate al 7,5% del reddito imponibile.

GIUSEPPE VITTORE

Storia di miseria a Barra Bambina di due anni grave per percosse e maltrattamenti Ricoverata al Cardarelli

NAPOLI. Una storia di miseria, di genitori giovanissimi e di bambini abbandonati. Angela Cuccaro, due anni e tre mesi, è arrivata al Cardarelli con ecchimosi in tutto il corpo, il setto nasale rotto, alcune ferite al cuoio capelluto dovute ad una malattia. Segni evidenti di maltrattamenti. I medici hanno giudicato la piccola in gravi condizioni. Prognosi riservata e ricovero in sala di rianimazione. Tranquillamente la nonna, Nunzia Barra di 48 anni, che l'aveva portata al pronto soccorso dell'ospedale partenopeo, ha raccontato agli agenti del posto di polizia che la nipotina era «scaduta» e si era fatta male. Una spiegazione troppo banale per spiegare i lividi e il setto nasale rotto. Proprio mentre i dubbi assallavano i medici e i poliziotti la donna si è allontanata.

È toccato così alla polizia accertare il reale svolgimento dei fatti. Angela è figlia di Salvatore Cuccaro, in carcere da un anno per reati connessi allo spaccio di stupefacenti. La piccola era nata da una relazione con Assunta Testa, una ragazza di 19 anni, che dopo aver avuto la bambina e dopo aver lasciato il compagno non si è più fatta viva. Angela è stata affidata, così, ai nonni paterni, Nunzia Barra e Luigi Cuccaro di 53 anni. Intanto il padre ha allacciato una relazione con un'altra donna, Cristina Todisco che lavora in una ditta di pulizia. Nonostante gli sforzi i poliziotti non sono riusciti a capire le circostanze per cui la bambina è stata maltrattata e soprattutto, chi ha inferito le percosse alla piccola. Neanche l'interrogatorio dei vicini di casa (la famiglia vive nel quartiere di Barra, alla periferia orientale della città di Napoli) ha portato altri elementi a quelli già raccolti. Padre in carcere, madre lontana, matrigna, la piccola che vive coi nonni. Tutte le persone interrogate per la vicenda di Angela hanno continuato ad affermare o che non sapevano nulla, oppure hanno ripetuto la versione fornita dalla nonna padre. «La bambina è caduta e si è fatta male». I medici che tengono sotto stretta osservazione Angela affermano però che sono proprio loro ecchimosi a dimostrare che la spiegazione della caduta non corrisponde alla realtà dei fatti. «Se si fosse raccontata solo qualche ecchimosi e la sola frattura del setto nasale - spiega un medico - avremmo potuto pensare ad una caduta, ma i lividi sono sparsi su tutto il corpo. Ben difficilmente cadendo, anche in maniera rotonda, non ci può provocare delle contusioni di quel tipo».